DIOCESI DI CASTELLANETA

UFFICIO LITURGICO



SUSSIDIO LITURGICO

Avvento e Natale

2026

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

29 novembre 2026

RITO DEL LUCERNARIO

Dopo il saluto liturgico, il sacerdote introduce il rito di accensione della prima candela di Avvento.

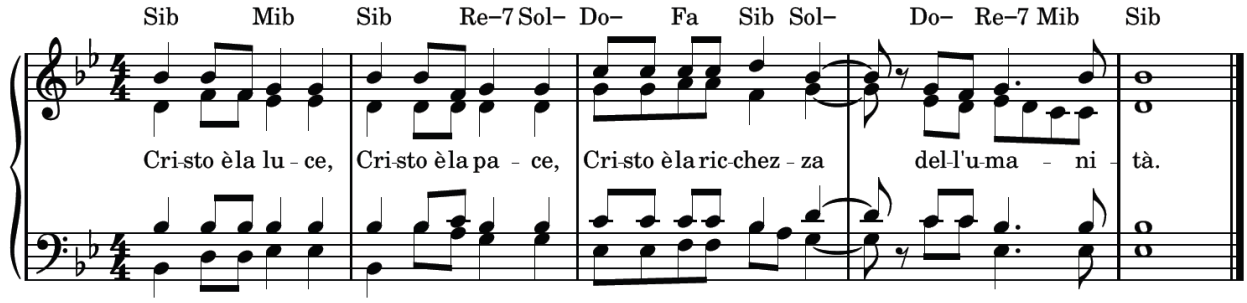
Fratelli e sorelle carissimi, con questa prima domenica di Avvento iniziamo il tempo dell'attesa e della vigilanza, nel quale la Chiesa ci invita a preparare il cuore alla venuta del Signore.

In queste settimane contempleremo la Corona d'Avvento che, con le sue quattro candele, richiama l'eternità e l'amore senza fine di Dio. Essa evoca con la sua luce la speranza che mai si spegne.

Oggi, accendiamo la prima di queste candele, detta "del Profeta". Essa ci ricorda come, lungo la storia della salvezza, le voci dei profeti, annunciando il Messia, hanno sostenuto la fede del popolo d'Israele.

Disponiamoci, dunque, ad accogliere Dio nella nostra vita.

Viene accesa la prima candela della corona di Avvento. Il rito può essere accompagnato dalla seguente acclamazione o da un'altra idonea.



Al termine, il sacerdote conclude con l'orazione.

O Dio, sorgente di ogni luce,
che attraverso la voce dei profeti
hai sostenuto la speranza del tuo popolo,
suscita nei nostri cuori
il desiderio di andare incontro al Messia,
sole che sorge dall'alto.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Fratelli e sorelle,
Gesù Cristo, nostra speranza,
ci invita a vigilare per non lasciarci sorprendere addormentati dal peccato.
All'inizio di questo cammino di Avvento,
apriamo il cuore alla misericordia del Padre.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, che vieni a risvegliarci dal sonno dell'indifferenza
e della tiepidezza spirituale, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, che ci chiami a vigilare nella fede
e a custodire le lampade accese della carità, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che chiedi a ciascuno di noi fedeltà nel servizio quotidiano
in attesa del tuo ritorno, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Terminato l'Atto penitenziale, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, nostro Padre,
nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani,
e donaci l'aiuto della tua grazia,
perché, resi forti nello spirito,
attendiamo vigilanti
la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Salmo Responsoriale

Dal Sal 79 (80)

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi
1Cor 1,3-9

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 13,33-37

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Salvatore Casamassima***

Le letture della prima domenica di Avvento aprono il cammino liturgico nella certezza che lo Spirito del Signore suggerisce al cuore e alle storie di ciascuno parole di luce e di speranza. La colletta pone fin dall'inizio il filo conduttore dell'intera liturgia della Parola: «O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello Spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta del tuo Figlio». Con questa preghiera la Chiesa, madre e maestra, ci fa entrare nell'Avvento e ci invita a riconoscerci «opera delle mani del Padre». L'espressione riprende Isaìa 64,7: «Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani».

Prima di ogni altra, però, l'opera delle mani del Padre è il Figlio, Gesù. Paolo ringrazia Dio per la «grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù» (1Cor 1,4): in lui siamo stati «arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza» (1Cor 1,5). L'Avvento comincia dunque dal dono ricevuto e non dalla mancanza. L'attesa dei credenti, che aspettano «la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo» (1Cor 1,7), poggia sulla fedeltà di Dio: «Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo» (1Cor 1,9). È la stessa fedeltà invocata nella colletta.

Il brano di Isaia, supplica del popolo reduce dall'esilio, confessa il peccato e invoca l'intervento di Dio: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19b). In esso l'uomo è descritto con due immagini. Da una parte vi sono le foglie avvizzite: «tutti siamo avvizziti come foglie e le nostre iniquità, come il vento, ci hanno portato via» (Is 64,5). Quel vento è, ancora oggi, di discordia e di divisione, di avarizia e di giudizio, di cecità e di indifferenza; con coraggio e umiltà dobbiamo riconoscerci simili a quelle foglie. Dall'altra parte vi è l'argilla: alla stessa confessione segue infatti la professione di fede «Tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma» (Is 64,7). Nelle mani del Padre, vasaio di pazienza e di misericordia, l'argilla prende forma e vita e diventa opera sua. Il Salmo responsoriale ne fa la preghiera dell'assemblea: «Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» [Sal 79(80),4].

Il Vangelo traduce poi l'attesa in atteggiamento di vita. Gesù parla di un uomo che parte lasciando la casa ai suoi servi, «a ciascuno il suo compito» (Mc 13,34), e di un padrone che tornerà senza che si sappia quando (Mc 13,35); da qui l'imperativo che chiude il brano: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,37). La «casa» di cui parla la parabola siamo noi, e il cuore vegliante non è un'ansia, ma la fedeltà quotidiana al compito affidato a ciascuno.

Il grido di Isaìa, «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!», ha trovato risposta nell'Incarnazione. Il Figlio, «opera sua», è disceso da quei cieli e, come professa il secondo prefazio di Avvento, «ora viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno». Questo santo tempo ci veda dunque vivere come servi dal cuore vegliante: al di là delle settimane del calendario liturgico, in opere e parole possiamo essere, in ogni stagione della storia dei singoli e delle comunità, segno e dono di quei cieli squarciati che ci hanno resi eredi e testimoni del Figlio.

Come la sentinella di Isaìa 21,11, che sa quanto resta della notte, siamo chiamati a dare «acqua viva» di misericordia e di pace a tutta la sete di luce e di speranza che arde nel cuore di ogni creatura [cfr. *«Se tu conoscessi il dono di Dio…» (Gv 4,10),* Lettera Pastorale di S.E.R. Mons. Sabino Iannuzzi alla Diocesi per l'anno 2026/2027]. Lo faremo con le nostre vite, vasi di argilla che Dio ha ricolmato dei tesori della sua grazia (cfr. 2Cor 4,7).

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Fratelli e sorelle,
all'inizio di questo nuovo anno liturgico,
il Signore ci invita a ridestarci dal sonno e a rimanere vigilanti.
Con il cuore aperto alla speranza,
presentiamo a Lui le nostre invocazioni.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Vieni, Signore Gesù.

Intenzioni di preghiera:
Per la Santa Chiesa di Dio: guidata dallo Spirito Santo non si lasci scoraggiare dalle fatiche del tempo presente, ma rimanga custode fedele e sentinella vigilante nell'attesa dello Sposo che viene. Preghiamo. ℟.

Per la nostra comunità diocesana: l'inizio di questo nuovo anno liturgico risvegli il desiderio di riscoprire insieme la centralità della Parola e la gioia della comunione fraterna. Preghiamo. ℟.

Per i governanti e i responsabili delle nazioni: operino con rettitudine e giustizia, promuovendo il bene comune, la pace e il rispetto della dignità di ogni essere umano. Preghiamo. ℟.

Per quanti vivono nella sofferenza, nella solitudine e nel dubbio: il Signore che viene rechi loro consolazione e speranza, e trovi in noi mani tese pronte a soccorrere. Preghiamo. ℟.

Per la nostra assemblea liturgica: questo tempo di Avvento sia un'occasione per riscoprire il valore della preghiera, dell'ascolto della Parola e del perdono reciproco. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre, che nei tuoi profeti hai promesso la salvezza
e nel tuo Figlio ce l'hai donata,
ascolta la preghiera del tuo popolo.
Rendici vigilanti nell'amore
fino al giorno della sua venuta gloriosa.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO
- *Innalzate nei cieli* – S. Albisetti/A. Martorell (Repertorio Nazionale 51)
- *Maranatha* – M. Frisina (Non Temere)
- *Camminiamo incontro al Signore* – D. Semprini/A.M. Galliano (Il Signore è vicino)
- *Innalziamo lo sguardo* – F. Buttazzo (Maranatha vieni Signor)

LUCERNARIO
- *Cristo è la luce* – C. Recalcati/P. Lanzoni (Celebriamo il Natale)

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)

ALLELUIA
- *Alleluia la tua misericordia* – M. Frisina (Domeniche di Avvento C)
- *Alleluia mostraci Signore* – M. Frisina (Domeniche di Avvento A)
- *Alleluia (irlandese)* – F. O'Carroll/J.P. Lecot
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)

OFFERTORIO
- *Segno di unità* – A. Parisi/T. Ladisa (Eucarestia cuore della domenica)
- *Benedetto sei tu Signore* – M. Frisina (Signore è il suo nome)
- *Il nostro cuore offriamo a te* – RnS (Misericordia sei)
- *Segni del tuo amore* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)

SANTO
- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Nella notte o Dio, noi veglieremo* – D. Machetta (Repertorio Nazionale 295)

CONGEDO

- *Tota Pulchra* – Gregoriano (Repertorio Nazionale 222)
- *Maria porta dell'avvento* – D. Semprini/A.M. Galliano (Il Signore è vicino)

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

6 dicembre 2026

RITO DEL LUCERNARIO

Dopo il saluto liturgico, il sacerdote introduce il rito di accensione della seconda candela di Avvento.

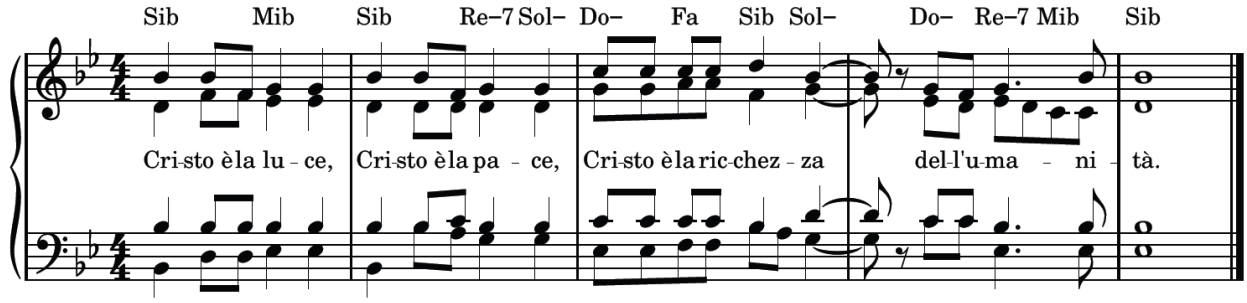
Fratelli e sorelle carissimi, il nostro cammino incede verso il Signore che viene. La luce della Corona d'Avvento si fa più intensa.

Accendiamo, oggi, la candela detta "di Betlemme". Essa ci conduce alla "casa del pane", nella quale tutte le promesse di Dio si compiranno in Cristo, l'Emmanuele, il Messia, Figlio dell'Altissimo e Principe della pace.

La luce della seconda domenica di Avvento ci invita a diventare costruttori di pace, nelle famiglie, nella comunità e nei luoghi in cui viviamo.

Con l'accensione di questa candela, chiediamo al Signore di preparare in noi una dimora accogliente, libera dall'odio e dalla divisione, perché Cristo possa nascere nei nostri cuori.

Viene accesa la seconda candela della corona di Avvento. Il rito può essere accompagnato dalla seguente acclamazione o da un'altra idonea.



Al termine, il sacerdote conclude con l'orazione.

O Dio, fonte della vera pace,
che hai scelto Betlemme
per manifestare al mondo il tuo Figlio,
liberaci da ogni discordia
affinché portiamo comunione nella divisione
e speranza nel dolore.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Nel deserto risuona la voce di Giovanni Battista
che invita a preparare la via del Signore.
Riconosciamoci peccatori, implorando la grazia di una sincera conversione.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, che ci inviti a raddrizzare i sentieri,
Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, che con la Parola e l'Eucaristia ci inviti alla conversione,
Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che ci doni il tuo Spirito che purifica e rinnova,
Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Terminato l'Atto penitenziale, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, Padre di ogni consolazione,
che all'umanità pellegrina nel tempo
hai promesso nuovi cieli e terra nuova,
parla oggi al cuore del tuo popolo,
perché, in purezza di fede e santità di vita,
possa camminare verso il giorno
in cui ti manifesterai pienamente
e ogni uomo vedrà la tua salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 40,1-5.9-11

Salmo Responsoriale

Dal Sal 84 (85)

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo
2Pt 3,8-14

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 1,1-8

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Vito Antonio Schena***

Quando uno studente deve affrontare un esame impegnativo, si prepara bene, rinuncia a uscire con gli amici, si alza presto la mattina per ripassare la lezione. Ed è quello che suggerisce anche a noi il Battista, per incontrare il Signore: «Preparate la strada, raddrizzate i suoi sentieri».

L'Avvento è il tempo favorevole per raddrizzare i sentieri del nostro cuore e per ritrovare l'orientamento giusto. E per farlo, anche noi, come il Battista, dobbiamo entrare nel deserto della nostra interiorità, dove si sgretolano tutte le nostre fragili relazioni, per ritrovare l'essenziale.

E Giovanni ci indica come lui stesso si è preparato per incontrare il Signore: «Era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava». Prima di insegnare agli altri, Giovanni viveva ciò che insegnava.

Il messaggio di Giovanni è credibile perché nasce da una vita essenziale. Il suo modo di vestire, il suo nutrimento, sono il segno di una libertà interiore che non ha bisogno di affermarsi. In lui non c'è distanza tra ciò che annuncia e ciò che vive.

La sua coerenza ci interpella profondamente: quanto sarebbe diversa la nostra testimonianza cristiana nel mondo, se ciascuno di noi ritrovasse questa unità interiore, questa forza che nasce dall'essere radicati in Cristo.

La risposta della gente alla predicazione del Battista è stata sorprendente. Molti si sono avvicinati al Signore confessando i loro peccati. Le persone avvertono quanta verità e libertà ci sono in quelle parole e molti decidono di prendere sul serio il Vangelo.

Eppure, il brano presenta anche un'altra possibilità: il rifiuto. Farisei e Sadducei, coloro che si consideravano più vicini alla religione, sono incapaci di riconoscere il bisogno di un cambiamento interiore.

E Giovanni li ammonisce con parole severe, perché la sua sincerità mette a nudo la loro incoerenza. È un avvertimento sempre attuale: si può frequentare ciò che è sacro, senza lasciare che il sacro tocchi il cuore; si può conoscere il linguaggio della fede, senza lasciarsi convertire.

Ogni vita spirituale porta con sé questa duplice possibilità: l'apertura che genera fecondità o la chiusura che impoverisce. L'Avvento ci invita a scegliere la via dell'ascolto, della disponibilità e della verità interiore.

È in questo clima che si prepara l'incontro con il Signore che viene. Nel deserto che attraversiamo, la voce del Battista continua a indicare il passo da compiere. La luce della Parola di Dio passa attraverso la nostra vita e chiede un cuore più semplice, una strada più libera, una disponibilità più grande, alla presenza del Cristo che si avvicina.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Il Signore ci rivolge una parola di consolazione
e ci chiama a raddrizzare i sentieri.
Al Dio che viene incontro all'umanità,
rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Signore della pace, ascoltaci.

Intenzioni di preghiera:
Per i pastori della Chiesa: sull'esempio di San Giovanni Battista siano voci autentiche e coraggiose nel deserto del mondo, capaci di indicare a tutti la presenza salvifica di Cristo. Preghiamo. ℟.

Per la nostra Diocesi: lo Spirito Santo susciti tra i giovani numerose e sante vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al laicato impegnato, per il servizio e la crescita della nostra Chiesa locale. Preghiamo. ℟.

Per i popoli devastati dalla guerra e dalla violenza: il grido dei poveri e degli innocenti scuota le coscienze dei potenti e apra vie concrete di riconciliazione e di pace. Preghiamo. ℟.

Per chi ha smarrito la fede o cammina nelle tenebre del peccato: colga in questo tempo di grazia l'appello alla conversione e sperimenti la gioia del perdono e della misericordia del Padre. Preghiamo. ℟.

Per tutti noi qui riuniti: sappiamo abbassare i monti dell'orgoglio e colmare i burroni dell'indifferenza, preparando nel nostro quotidiano una dimora accogliente per il Signore. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
Dio di misericordia,
che mandi i tuoi messaggeri a prepararci la via,
concedi a noi la forza di convertirci sinceramente al tuo Vangelo
per accogliere con cuore puro la venuta del Salvatore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO
- *Giovanni* – M. Frisina (Non temere)
- *Se oggi la sua voce* – D. Semprini/A.M. Galliano (Vieni Signore)
- *Prepariamo la via* – P. Dargenio/ M. Zambuto (Rallegratevi)

LUCERNARIO
- *Cristo è la luce* – C. Recalcati/P. Lanzoni (Celebriamo il Natale)

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)

ALLELUIA
- *Alleluia preparate la via* – D. Anselmi (Domeniche di Avvento A)
- *Alleluia mostraci Signore* – M. Frisina (Domeniche di Avvento A)
- *Alleluia (irlandese)* – F. O'Carroll/J.P. Lecot
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)

OFFERTORIO
- *Le mani alzate* – V. Meloni/O. Vercruysse
- *Benedetto sei tu* – D. Anselmi (Alla cena del Signore)
- *Benedetto tu Signore* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Antica eterna danza* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)

SANTO
- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Sorgi Gerusalemme* – A. Nicotera (Ad una voce)
- *Tu sarai profeta* – M. Frisina (Tu sarai profeta)
- *Maranatha* – M. Frisina (Non Temere)

CONGEDO

- *Tota Pulchra* – Gregoriano (Repertorio Nazionale 222)
- *Maria porta dell'avvento* – D. Semprini/A.M. Galliano (Il Signore è vicino)

IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA B.V. MARIA

8 dicembre 2026

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Guardando a Maria Santissima,
preservata da ogni macchia di peccato fin dal suo concepimento,
riscopriamo la bellezza della nostra vocazione battesimale.
Chiediamo al Signore di guarire le nostre ferite
e le nostre resistenze alla sua Grazia.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, che nell'Immacolata Concezione di Maria,
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, Figlio benedetto del seno della Vergine,
che hai sconfitto il peccato e la morte, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che ci hai scelti per essere santi e immacolati
al tuo cospetto nella carità, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Si dice il GLORIA.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,
e in previsione della morte di lui
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro della Gènesi

Gen 3,9-15.20

Salmo Responsoriale

Dal Sal 97 (98)

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesìni

Ef 1,3-6.11-12

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1,26-38

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Vito Mignozzi***

«Dove sei?». La prima domanda che Dio rivolge all'uomo, nel giardino della Genesi, non è un'accusa: è la voce di chi si mette in cerca. Dio va a trovare Adamo là dove si è nascosto, dentro la sua paura e la sua nudità, non per rimproverarlo, ma per raggiungerlo nella condizione concreta in cui si trova. Quella voce attraversa i secoli e arriva intatta fino a noi. Tra quella domanda e la risposta di una creatura si muovono le letture della solennità dell'Immacolata; ma, a ben guardare, vi si muove l'intera storia che Dio intreccia, con pazienza, insieme all'umanità.

È una storia fatta di risposte incerte, spesso segnate da fragilità e infedeltà, da miserie e da fughe. Eppure Dio non si è mai stancato di rinnovare il suo appello, con una fedeltà che sorprende. Lo ha fatto risuonare nella terra della schiavitù, dove il suo popolo gridava; tra le voci degli idoli, che promettevano salvezza senza poterla donare; sulle labbra dei profeti e dei mediatori che egli stesso suscitava. E ogni volta offriva sé stesso: prossimo alla vita degli uomini, compagno dei loro cammini, rifugio nei loro smarrimenti. Nessun peccato, nessun tradimento degli uomini lo ha distolto dal suo progetto: fare di noi un popolo santo e immacolato, figli adottivi nel Figlio primogenito, eredi di una promessa che nessuna infedeltà può revocare.

Maria è il riflesso di questa ostinazione divina. Figlia della nostra stessa umanità, la stessa di sempre, è scelta perché l'antico interrogativo risuoni un'ultima volta, quella decisiva, e trovi finalmente un terreno non più arido, pronto ad accogliere il seme che darà carne e storia al sogno di Dio. Adamo si era nascosto per non fare i conti con la propria nudità e con la condanna che temeva; Maria, invece, si lascia trovare. La risposta che l'uomo della Genesi aveva rifiutato, lei la pronuncia: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Non è stato un sì scontato. Il Vangelo lascia intuire il suo interrogarsi: «Come avverrà questo?». Quella risposta è nata nel crogiolo di un turbamento che forse ha tolto il sonno a una ragazza già promessa a Giuseppe, ma che le ha dilatato il cuore e il grembo, aprendola a una gioia inimmaginabile, quella che Dio riserva a chi gli fa spazio. Maria ha compreso che l'amore di Dio, cercando l'umanità, era arrivato fino alla porta di casa sua: non come un intruso che stravolge, ma come un ospite che domanda di essere accolto. Dio non le ha chiesto di rinunciare ai suoi progetti, ma di consegnarli, perché attraverso il Figlio Dio potesse dire al mondo la sua parola d'amore definitiva.

Celebrando la *Tota pulchra*, riconosciamo in lei la vocazione di ogni uomo e di ogni donna: essere specchio di una bellezza che appartiene, in origine, soltanto a Dio. Sul suo volto la Chiesa contempla ciò che anch'essa è chiamata a diventare. Certo, davanti alle ferite delle nostre storie e alle brutture del mondo, verrebbe da pensare che la condizione nella quale Maria viene a trovarsi sia un privilegio esclusivo, mentre a noi resta una valle di lacrime. Ma il suo «Eccomi» ha inaugurato un modo diverso di abitare l'esistenza: obbedire alla Vita che, in lei, si è fatta carne, parola, gesto di misericordia e di amore. Quell'assenso non l'ha sottratta alla storia: l'ha immersa in essa, fino ai piedi della croce. In lei scopriamo la strada perché la vita vinca su ogni morte, e ogni volta che pronunciamo il nostro «eccomi», nelle scelte di ogni giorno, quella bellezza torna a farsi visibile. E anche noi possiamo finalmente rispondere alla domanda rivolta ad Adamo: non più nascondendoci, ma consegnando la nostra libertà, perché si compia «il disegno d'amore della sua volontà».

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Fratelli e sorelle,
contemplando la Vergine Maria,
preservata da ogni macchia di peccato fin dal suo concepimento,
lodiamo la misericordia del Padre
che in lei ci ha mostrato l'aurora della nostra salvezza.
Rivolgiamo a Lui, con fiducia filiale, le nostre suppliche.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Per intercessione di Maria, ascoltaci, o Padre.

Intenzioni di preghiera:
Per la Chiesa universale: guardando a Maria Immacolata, sua icona e splendore, cammini nel mondo con santità e purezza di vita, annunciando a tutti la bellezza della grazia divina che libera dal male. Preghiamo. ℟.

Per la nostra Chiesa diocesana, che celebra la Giornata del Seminario: sotto la guida del Vescovo Sabino, custodisca e promuova il dono delle vocazioni sacerdotali, sostenendo con la preghiera il cammino di quanti sono chiamati a conformare la propria vita a Cristo, Buon Pastore. Preghiamo. ℟.

Per la pace nel mondo e l'unità tra i popoli: Colei che ha schiacciato la testa del serpente antico interceda per l'umanità, spezzando le catene dell'odio, dell'egoismo e della violenza che feriscono la terra. Preghiamo. ℟.

Per le donne, le madri e i giovani: nella Vergine purissima trovino un modello di vera dignità, coraggio e libertà spirituale, capace di ispirare scelte di vita generose e orientate al bene. Preghiamo. ℟.

Per noi qui riuniti: lo sguardo materno di Maria ci ricordi che la misericordia di Dio è più grande di ogni caduta e ridona speranza ai cuori affranti. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,
ascolta le preghiere che ti presentiamo per sua intercessione.
Concedici di camminare davanti a te nella santità e nell'amore.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO
- *Canterò per te* – F. Massimillo (Abbiamo visto il Signore)
- *Cantate al Signore un canto nuovo* – M. Fallormi

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)

GLORIA
- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA
- *Alleluia, rallegrati piena di grazua* – M. Frisina (Maria madre del Signore)
- *Alleluia (irlandese)* – F. O'Carroll/J.P. Lecot
- *Alleluia lodate il Signore* – M. Frisina (Benedici il Signore)
- *Alleluia la tua parola* – P. Dargenio/F. Buttazzo (Sorgente di vita)
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)

OFFERTORIO
- *Eccomi* – M. Frisina (Non temere)
- *Sei Benedetto Signor* – E. Pascul/F. Palazon (Intorno alla tua mensa)

SANTO
- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI

- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Magnificat* – Gregoriano (Tono VIII)
- *Cose stupende* – M. Frisina (Vergine Madre)
- *Al Signore Canterò* – M. Deflorian/D. Haas)

CONGEDO

- *Tota Pulchra* – Gregoriano (Repertorio Nazionale 222)
- *Vergine del Silenzio* – D. Machetta
- *Gioisci Figlia di Sion* – Gen Verde (Sulla via della speranza)

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

13 dicembre 2026

RITO DEL LUCERNARIO

Dopo il saluto liturgico, il sacerdote introduce il rito di accensione della terza candela di Avvento.

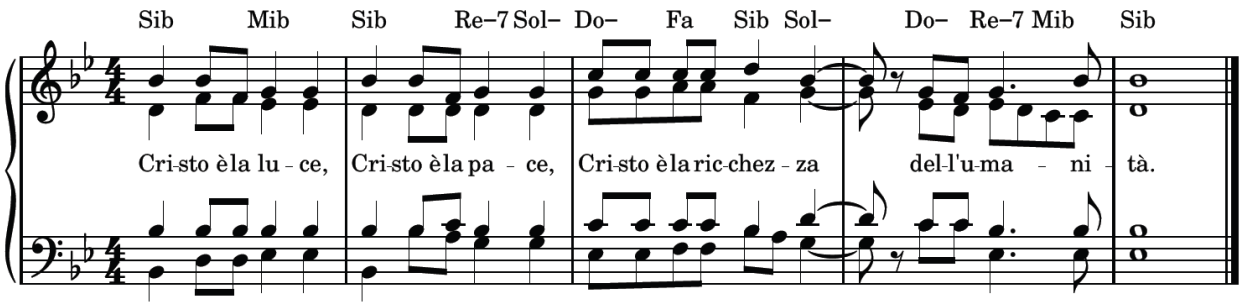
Fratelli e sorelle carissimi, la liturgia ci invita alla gioia perché il Signore è vicino.

Accendiamo, oggi, la candela detta "dei Pastori". Essa ricorda coloro che, nella notte di Betlemme, furono i primi a ricevere l'annuncio della nascita del Salvatore e si misero in cammino per adorarlo.

La terza domenica di Avvento, chiamata *"Gaudete"*, si distingue dal colore liturgico: il rosaceo, che richiama la gioia della imminente venuta del Signore.

Che l'accensione di questa candela illumini di senso la nostra gioia, testimoniando nell'attesa la bellezza di andare incontro a Cristo.

Viene accesa la terza candela della corona di Avvento. Il rito può essere accompagnato dalla seguente acclamazione o da un'altra idonea.



Al termine, il sacerdote conclude con l'orazione.

O Dio, principio di ogni letizia,
che, nella notte di Betlemme,
hai chiamato i pastori ad adorare tuo Figlio,
riempi i nostri cuori della gioia dell'annuncio.
Rendici docili all'ascolto,
perché possiamo riconoscere la tua presenza
nella vita dei fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

La liturgia ci invita a gioire perché il Signore è vicino.
Allontaniamo dal nostro cuore le tenebre della tristezza e dell'incredulità,
accogliendo il perdono che guarisce.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, promesso dai profeti per fasciare le piaghe dei cuori spezzati
e consolare gli afflitti, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, luce vera del mondo,
che viene a illuminare ogni uomo, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che vieni a santificarci con il tuo Spirito
per renderci testimoni credibili della tua gioia, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Terminato l'Atto penitenziale, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, che chiami gli umili e i poveri
a entrare nel tuo regno di pace,
fa' germogliare tra noi la tua giustizia,
perché viviamo nella gioia
l'attesa del Salvatore che viene.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 61,1-2.10-11

Salmo Responsoriale

Da Lc 1,46-50.53-54

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési
1Ts 5,16-24

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 1,6-8.19-28

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Domenico Pinto***

La Liturgia della terza domenica di Avvento si tinge del colore della gioia. Nel gergo dell'arte comunicativa e musicale si usa parlare di "colore" della voce per intendere la particolare sfumatura emotiva con la quale, attraverso specifiche modulazioni del suono, si arricchisce l'espressione delle parole lette o cantate. In senso analogo, si potrebbe dire che la Liturgia odierna intende trasmetterci il senso della gioia, partendo dall'elemento visivo del colore liturgico, per poi toccarci in profondità proprio attraverso il suono della sua voce, che ci raggiunge specialmente nella Parola di Dio proclamata.

L'Antifona di apertura della Celebrazione Eucaristica riporta l'invito di Paolo nella Lettera ai Filippesi: «Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino!» (cf. Fil 4,4.5). Riceviamo questa esortazione nel tempo "forte" dell'Avvento, che ci è dato come occasione per riscoprire la condizione dell'attesa come nostro tratto costitutivo. Nel cammino verso il pieno compimento della creazione, noi, che «possediamo le primizie dello Spirito» grazie al dono del Battesimo, «gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo» (Rm 8,22-27). Ma in questa attesa piena di speranza siamo invitati ed

educati alla gioia. L'Apostolo, infatti, non ci parla di una generica allegria, ma precisa «nel Signore». Per imparare questa gioia, quindi, non possiamo che entrare anzitutto a contatto con la gioia di Gesù, comprendendone il modo e l'origine. È per questo che nella Prima Lettura (Is 61,1-2.10-11) ci viene offerto il passo del profeta Isaia, lo stesso che il Messia troverà aprendo il rotolo della Scrittura nella sinagoga di Nàzaret: «Lo spirito del Signore Dio è su di me». Gesù dichiarerà che questa Parola «oggi» è «compiuta» (Lc 4,21), riconoscendo sé stesso come «consacrato con l'unzione». Il Signore, dunque, si lascia condurre dallo Spirito ed esulta nella gioia di essere chiamato Figlio amato dal Padre. Di tale gioia è «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio», poiché, in Lui, a tutti è dato di poter condividere la stessa eredità di figli (cf. Rm 8,14-17).

Nello Spirito esulta pure Maria, come leggiamo nel testo del Magnificat, in questa domenica cantato come Salmo Responsoriale (Lc 1,46-50.53-54). Ella, che ha «trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30), sin dalla visita dell'angelo Gabriele è stata invitata a rallegrarsi e ora, dinanzi alla testimonianza di sua cugina Elisabetta, esprime nel canto l'incontenibile gioia che prova nel sapersi «guardata» da Dio.

Nella Seconda Lettura (1Ts 5,16-24) Paolo, esortando i cristiani di Tessalonica a pregare ininterrottamente e a rendere grazie in ogni cosa, li istruisce nella vita di fede, invitandoli a non «spegnere lo Spirito», ad astenersi dal male e a essere «sempre lieti»: «Questa è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi».

Nel Vangelo (Gv 1,6-8.19-28), infine, è Giovanni Battista a farsi «voce» che prepara all'incontro con il Signore. Egli «non era la luce», ma venne «per dare testimonianza alla luce», distogliendo l'attenzione da sé per orientarla verso Colui che viene. Nelle sue parole troviamo una ragione profonda della gioia alla quale siamo invitati: «in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete». Il Signore è già presente, anche se facciamo fatica a riconoscerlo. Accompagnati dal Battista, accogliamo la buona notizia della presenza del nostro Salvatore e prepariamogli la via, scegliendo di far spazio in noi alla Sua gioia di Figlio eternamente generato e amato dal Padre. È Lui a insegnarci dove essa trova il suo fondamento, rivolgendoci le stesse parole che consegnò ai settantadue discepoli di ritorno dalla missione: «Rallegratevi […] perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20).

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
La liturgia di questa domenica ci invita alla gioia
perché il Signore è vicino.
Consapevoli che Egli è la vera luce che illumina ogni uomo,
innalziamo a Lui le nostre suppliche.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Resta con noi, Signore, e avremo la gioia.

Intenzioni di preghiera:
Per la Chiesa del Signore: non smetta mai di testimoniare al mondo la gioia del Vangelo, annunciando ai poveri il lieto messaggio e fasciando le piaghe dei cuori spezzati. Preghiamo. ℟.

Per la nostra Chiesa diocesana: i presbiteri, i diaconi, i religiosi e tutti i catechisti sappiano farsi instancabili testimoni della Luce, seminando speranza e consolazione. Preghiamo. ℟.

Per gli operatori di pace e i missionari: il loro servizio sia fecondato dalla grazia e diventi sorgente di speranza per le periferie del mondo. Preghiamo. ℟.

Per chi vive nel pianto e nella tristezza, per gli ammalati e gli emarginati: sentano la presenza dello Spirito Consolatore attraverso la vicinanza dei fratelli. Preghiamo. ℟.

Per la nostra assemblea: liberata dalla superficialità e dal consumismo, sappia riscoprire la vera gioia che nasce dal sentirsi amata e salvata da Dio. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che vuoi che il tuo popolo cammini sempre nella gioia,
ascolta le nostre preghiere.
Fa' che l'imminente memoria della nascita del tuo Figlio
ci trovi saldi nella fede e generosi nella carità.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO
- *Il Signore è vicino* – D. Semprini/A.M. Galliano (Il Signore è vicino)
- *Rallegratevi* – M. Frisina (Salvatore del mondo)
- *Alleluia, viene il Signore* – F. Massimillo (Ti cerco signore mia speranza)

LUCERNARIO
- *Cristo è la luce* – C. Recalcati/P. Lanzoni (Celebriamo il Natale)

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)

ALLELUIA
- *Alleluia lo Spirito del Signore* – D. Anselmi (Domeniche di Avvento B)
- *Alleluia lo spirito del Signore* – V. Giudici (Domeniche di Avvento A)
- *Alleluia (irlandese)* – F. O'Carroll/J.P. Lecot
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)

OFFERTORIO
- *Le mani alzate* – V. Meloni/O. Vercruysse
- *Nella notte o Dio, noi veglieremo* – D. Machetta (Repertorio Nazionale 295)

SANTO
- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Il deserto fiorirà* – M. Frisina (Non temere)
- *Giovanni* – M. Frisina (Non temere)
- *Veni Domine Iesu* – F. Massimillo (Ti cerco Signore mia speranza)

CONGEDO

- *Lode a te che ami l'umanità* – D. Semprini (Maranatha vieni Signore)
- *I cieli narrano* – M. Frisina (Benedici il Signore)
- *Gloria a te Cristo Gesù* – J.P. Lecot

QUARTA DOMENICA
DI AVVENTO

20 dicembre 2026

RITO DEL LUCERNARIO

Dopo il saluto liturgico, il sacerdote introduce il rito di accensione della quarta candela di Avvento.

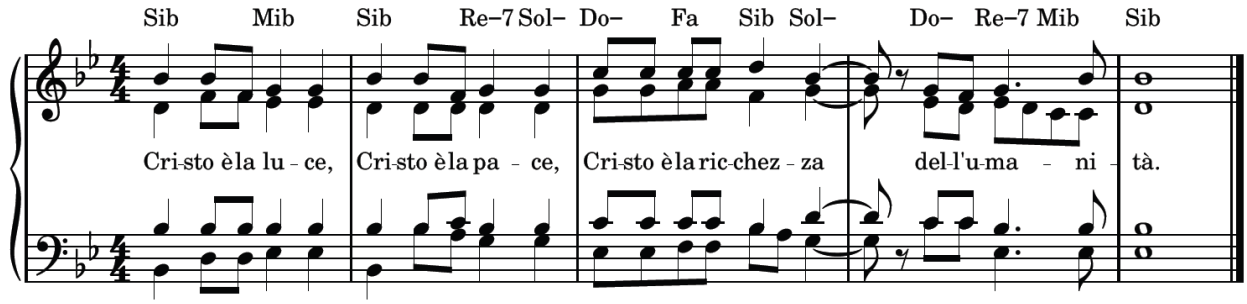
Fratelli e sorelle carissimi, il Signore è vicino. La Corona d'Avvento risplenderà nella sua pienezza e le luci che abbiamo acceso domenica dopo domenica ci hanno accompagnato nella speranza, nella pace e nella gioia.

Accendiamo, oggi, la candela detta "degli Angeli". Essa ci ricorda i messaggeri di Dio che, nella notte santa, annunciarono ai pastori la nascita del Salvatore cantando: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2, 14).

La quarta e ultima domenica di Avvento richiama tutti noi a riconoscere l'amore ricevuto per farlo diventare dono. Il Natale sarà autentico se sapremo aprire il nostro cuore agli altri, specialmente a chi è solo e dimenticato.

Con l'accensione di questa candela, chiediamo al Signore di illuminare la nostra vita rendendoci segno raggiante del suo amore.

Viene accesa la quarta candela della corona di Avvento. Il rito può essere accompagnato dalla seguente acclamazione o da un'altra idonea.



Al termine, il sacerdote conclude con l'orazione.

O Dio, causa di ogni bene,
che nella notte di Betlemme
hai affidato agli angeli l'annuncio della salvezza,
rendi i nostri cuori capaci di accogliere il tuo dono.
Insegnaci ad amare come Cristo ci ha amati,
e a diventare, con le parole e con le opere,
annunciatori della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Contemplando il «Sì» generoso di Maria alla volontà di Dio,
riconosciamo con umiltà le nostre chiusure, le nostre resistenze
e tutte le volte in cui non abbiamo saputo corrispondere al suo amore.
Con fiducia, invochiamo la sua misericordia.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, fedele alle promesse dell'antica alleanza,
che vieni a porre la tua dimora in mezzo a noi, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, Figlio dell'Altissimo, generato nel grembo della Vergine
per opera dello Spirito Santo, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che chiedi l'assenso della nostra fede
per operare meraviglie nella nostra debolezza, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Terminato l'Atto penitenziale, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
Dio grande e misericordioso,
che tra gli umili poni la tua dimora,
concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito,
perché, sull'esempio di Maria,
accolga il Verbo della vita
e, come madre gioiosa,
lo consegni all'attesa delle genti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal secondo libro di Samuèle
2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16

Salmo Responsoriale

Dal Sal 88 (89)

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Rm 16,25-27

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 1,26-38

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Antonio Cristella***

La quarta domenica del tempo di Avvento pone sul nostro cammino e all'attenzione dell'intelligenza della fede un brano evangelico noto: la pericope che racconta dell'annuncio della nascita del Salvatore. Un brano ascoltato chissà quante volte! Questa conoscenza quasi mnemonica del brano può portarci ad un pericolo, cioè "che già sappiamo", precludendo alla grazia di Dio, che agisce nella Parola annunciata, di parlare al nostro cuore. Allora proviamo per attimo a mettere da parte tutto ciò che già sappiamo o che presumiamo di sapere di questo brano e apriamo l'orecchio del cuore a quella Parola che Dio ci dona.

Per aiutarci ad entrare nella logica di questa domenica vi propongo la preghiera di colletta alternativa che così recita: «Dio grande e misericordioso, che tra gli umili poni la tua dimora, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché, sull'esempio di Maria, accolga il Verbo della vita e, come madre gioiosa, lo consegni all'attesa delle genti...». Al centro di questa domenica, dunque, troviamo non un incontro, non una visita o semplicemente un annuncio, ma una occasione (non quella degli *spot* pubblicitari, sia chiaro, ma mi auguro con lo stesso carico emotivo), una possibilità:

scegliere, sull'esempio di Maria, di accogliere Gesù. Tutto il Tempo di Avvento ci ha preparato a questo momento, e continuerà a farlo ancora per qualche giorno; ma la domenica che stiamo celebrando desidera farlo in maniera ancora più precisa e puntuale, ponendo sul nostro cammino verso il Natale colei che, non senza perplessità, ha pronunciato l'Eccomi coraggioso e umile che ha permesso l'incarnazione del Verbo. E perché tutto ciò avvenga, Dio sceglie di coinvolgere la casa di Davide attraverso Maria e Giuseppe, e in loro, tutta l'umanità. Se nella Prima Lettura, tratta dal secondo libro di Samuele, possiamo scorgere il desiderio dell'uomo, del re Davide, di erigere una casa, un tempio per il Signore come segno della sua presenza e vicinanza in mezzo al suo popolo, il Vangelo che ci accompagna questa domenica, parallelamente e al contrario, ci dimostra il desiderio di Dio di stare con il popolo dell'alleanza, di stare con noi oggi, popolo della nuova alleanza. Come sarebbe bello se tutti quanti, ancora oggi, nonostante tutto ciò che sconvolge il mondo, le nostre famiglie, le nostre città, potessimo sentire, percepire e renderci conto che Dio desidera ancora e ancora di stare con noi, di starci vicino.

L'avvento, il Natale ormai prossimo torna ogni anno, nella ritualità propria della liturgia e della Chiesa; ma per noi deve essere sempre una novità; ciascuno è chiamato a scoprire la propria. Tuttavia, ve ne suggerisco una: scegliamo di accogliere il Signore, il Dio con noi.

In questa domenica siamo chiamati a vivere un passaggio: dalla possibilità (di fronte alla quale restare indifferenti) alla scelta (che richiede un impegno e dice la nostra buona volontà); per Maria, l'annuncio dell'angelo è stata una possibilità che lei, ha fatto diventare scelta di vita, la scelta della e per la sua vita. Anche noi, sul suo esempio, possiamo fare altrettanto.

Il plurale "scegliamo" è voluto! Scegliamo insieme, non come monadi, non come singoli, ma come comunità: anzitutto come comunità convocata all'unica Mensa, ma anche nelle altre forme di comunità: in famiglia, a scuola, se è possibile a lavoro... se accogliamo il Signore come comunità, la testimonianza data sarà autentica.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Nell'imminenza del Natale del Signore,
guardiamo a Maria Santissima, l'arca della nuova alleanza
che ha accolto nel suo grembo il Figlio dell'Altissimo.
Guidati dal suo esempio di totale abbandono a Dio,
presentiamo al Padre le nostre intenzioni.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Sia fatta, Signore, la tua volontà.

Intenzioni di preghiera:
Per tutti i cristiani: sull'esempio di Maria sappiano pronunciare il loro «Sì» quotidiano ai progetti di Dio, diventando portatori di Cristo nella società odierna. Preghiamo. ℟.

Per il nostro Vescovo e la nostra Diocesi: la celebrazione del Natale riempia di grazia la nostra Chiesa locale, rendendola sempre più unita, accogliente e sollecita verso i bisogni degli ultimi. Preghiamo. ℟.

Per le famiglie, in particolare per le giovani coppie e le madri in attesa: la casa di Betlemme sia per loro modello di amore, di accoglienza della vita e di reciproca fedeltà. Preghiamo. ℟.

Per i piccoli, gli indifesi e i dimenticati: nella fragilità della loro condizione, sappiano trovare nel Signore che viene una presenza che accompagna, una speranza che sostiene e una luce che non si spegne nelle tenebre. Preghiamo. ℟.

Per la nostra comunità orante: negli ultimi preparativi di questi giorni non smarrisca il silenzio interiore necessario per adorare il Verbo che si fa carne. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che hai operato meraviglie nell'umile Vergine di Nàzaret,
ascolta la nostra preghiera.
Trasforma i nostri cuori in culle accoglienti per il tuo Figlio Gesù,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO
- *Stillate cieli dall'alto* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)
- *Preghiera dei poveri di Yahwe (O cieli piovete dall'alto)* – G. Amadei
- *Cieli irrorate la vostra rugiada* – V. Giudici/D.M. Turoldo (Rallegrati popolo di Dio)

LUCERNARIO
- *Cristo è la luce* – C. Recalcati/P. Lanzoni (Celebriamo il Natale)

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)

ALLELUIA
- *Alleluia eccomi sono la serva* – D. Anselmi (Domeniche di Avvento B)
- *Alleluia eccomi* – G. Liberto (Domeniche di Avvento C)
- *Alleluia (irlandese)* – F. O'Carroll/J.P. Lecot
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)

OFFERTORIO
- *Accogli i nostri doni* – F. Buttazo (Vita nuova con te)
- *Accogli nella tua bontà* – Rns (Venti dello Spirito)
- *Accogli Signore* – Gen Verde (È bello lodarti)
- *Pastorale natalizia* (Solo musica)

SANTO
- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Ecco la serva del Signore* – M. Frisina (Salvatore del Mondo)
- *Come tu mi vuoi* – RnS (Io scelgo te)
- *Eccomi* – M. Frisina (Non temere)
- *Parola che svela il mistero* – A. Parisi/T. Ladisa (Rallegrati popolo di Dio)

CONGEDO

- *Aprite le porte a Cristo* – A.M. Galliano (Aprite le porte a Cristo)
- *Innalziamo lo sguardo* – F. Buttazzo (Maranatha vieni Signor)
- *Gloria a te Cristo Gesù* – J.P. Lecot

NATALE
DEL SIGNORE
Messa nella notte

25 dicembre 2026

VEGLIA DI NATALE

La Celebrazione nella notte di Natale inizia con la Veglia, che si interpone tra il saluto liturgico e il canto del Gloria. Si ometta, pertanto, l'atto penitenziale.
Questa liturgia vigiliare si sviluppa attorno al tema del "Dono", richiamato nella Lettera pastorale del nostro Vescovo Sabino per l'anno 2026-2027: «Se tu conoscessi il dono di Dio…» (Gv 4,10).
Si propongono tre momenti: il primo con una lettura della Sacra Scrittura, il secondo con un testo patristico e il terzo con un brano tratto dal Magistero, seguiti tutti da un salmo responsoriale e da un'orazione.
Dopo il solenne annuncio del Natale con il canto della *Kalenda*, si intona l'inno del Gloria e la Celebrazione prosegue come consueto.

Congregato il popolo all'ora stabilita, con il canto d'ingresso, ha inizio la celebrazione liturgica con la processione introitale. Il sacerdote, giunto sul presbiterio, incensa l'altare.

Il sacerdote, rivolto al popolo, dice:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Il popolo risponde: Amen.

Quindi il sacerdote rivolge il SALUTO al popolo, allargando le braccia e dicendo:
Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.
Il popolo risponde: E con il tuo spirito.

Il sacerdote introduce i fedeli alla Celebrazione con queste parole:
Fratelli e sorelle,
in questa santissima notte,
nella quale il Verbo eterno si è fatto carne
ed è venuto ad abitare in mezzo a noi,
la Chiesa ci invita a vegliare e pregare.
Contempleremo il mistero del Natale
attraverso l'ascolto della Scrittura,
la testimonianza dei Padri della Chiesa
e il Magistero di Papa Leone XIV.
Disponiamo il cuore ad accogliere il dono
che il Padre fa all'umanità,
Cristo Gesù, nostro Signore e Salvatore.

Primo momento

IL DONO PROMESSO

Il lettore si reca all'ambone e proclama la LETTURA DELLA SACRA SCRITTURA. Tutti ascoltano seduti.
Dal libro del profeta Isaìa *(11,1-10)*

In quel giorno,
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Il salmista, o il cantore, canta o proclama il SALMO 71 (72); il popolo risponde con il ritornello.

℟ **Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. ℟

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. ℟

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. ℟

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. ℟

Poi tutti si alzano, il sacerdote dice:

Preghiamo.
Dio onnipotente ed eterno,
che hai fatto germogliare dal tronco di Iesse
il virgulto della salvezza
e hai promesso alle genti il dono della pace,
fa' che riconosciamo nel tuo Figlio Gesù
il compimento delle tue promesse
e, illuminati dal suo Spirito,
diventiamo testimoni del tuo Regno.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il popolo risponde: Amen.

Secondo momento

IL DONO RIVELATO

Il lettore si reca all'ambone e legge il TESTO PATRISTICO. Tutti ascoltano seduti.

Dalla «Lettera a Diognèto» *(Cap. 8, 5 – 9, 6; Funk 1, 325-327)*

Nessun uomo in verità ha mai visto Dio, né lo ha fatto conoscere, ma egli stesso si è rivelato. E si è rivelato nella fede, alla quale soltanto è concesso di vedere Dio. Infatti Dio, Signore e Creatore dell'universo, colui che ha dato origine ad ogni cosa e tutto ha disposto secondo un ordine, non solo ama gli uomini, ma è anche longanime. Ed egli fu sempre così, lo è ancora e lo sarà: amorevole, buono, tollerante, fedele; lui solo è davvero buono. E avendo egli concepito nel cuore un disegno grande e ineffabile, lo comunica al solo suo Figlio.

Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettato tutti questi favori?

Dopo aver tutto disposto dentro di sé assieme al Figlio, permise che noi fino al tempo anzidetto rimanessimo in balia d'istinti disordinati e fossimo trascinati fuori della retta via dai piaceri e dalle cupidigie, seguendo il nostro arbitrio. Certamente non si compiaceva dei nostri peccati, ma li sopportava; neppure poteva approvare quel tempo d'iniquità, ma preparava l'era attuale di giustizia, perché, riconoscendoci in quel tempo chiaramente indegni della vita a motivo delle nostre opere, ne diventassimo degni in forza della sua misericordia, e perché, dopo aver mostrato la nostra impossibilità di entrare con le nostre forze nel suo regno, ne diventassimo capaci per la sua potenza.

Quando poi giunse al colmo la nostra ingiustizia e fu ormai chiaro che le sovrastava, come mercede, solo la punizione e la morte, ed era arrivato il tempo prestabilito da Dio per rivelare il suo amore e la sua potenza (o immensa bontà e amore di Dio!), egli non ci prese in odio, né ci respinse, né si vendicò. Anzi ci sopportò con pazienza. Nella sua misericordia prese sopra di sé i nostri peccati. Diede spontaneamente il suo Figlio come prezzo del nostro riscatto: il santo per gli empi, l'innocente per i malvagi, il giusto per gli iniqui, l'incorruttibile per i corruttibili, l'immortale per i mortali. Che cosa avrebbe potuto cancellare le nostre colpe, se non la sua giustizia? Come avremmo potuto noi, traviati ed empi, ritrovare la giustizia se non nel Figlio unico di Dio?

O dolce scambio, o ineffabile creazione, o imprevedibile ricchezza di benefici: l'ingiustizia di molti veniva perdonata per un solo giusto e la giustizia di uno solo toglieva l'empietà di molti!

Il salmista, o il cantore, canta o proclama il SALMO 84 (85); il popolo risponde con il ritornello.

℟ **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. ℟

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. ℟

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. ℟

Poi tutti si alzano, il sacerdote dice:

Preghiamo.
O Dio, che hai tanto amato il mondo
da donare il tuo Figlio unigenito,
concedi a noi di accogliere con cuore riconoscente
il dono della tua misericordia
e di riconoscere in Cristo
la nostra redenzione e la nostra vita.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il popolo risponde: Amen.

Terzo momento

IL DONO CONSEGNATO

Il lettore si reca all'ambone e legge il BRANO TRATTO DAL MAGISTERO. Tutti ascoltano seduti.

Dalla Lettera enciclica *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale *(nn. 230-232)*

In un mondo attraversato da tante manovre che puntano a conquistare mercati e spazi di influenza, spesso rivestite da retoriche rassicuranti e costruzioni ideologiche seducenti, il nostro cuore avverte il bisogno di scoprire un disegno diverso, sapiente e benevolo, simile a quello che Maria contempla nel Magnificat, quando proclama che di generazione in generazione la misericordia di Dio si stende su quelli che lo temono. Questo disegno di misericordia attraversa la storia anche oggi, dentro i passaggi più rapidi e inquieti segnati dagli algoritmi e dalle reti globali, e diventa la bussola per un'esistenza evangelica nell'era digitale.

Al centro sta il mistero dell'Incarnazione: il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi. La carne del Figlio, povera e vulnerabile, richiama la carne di tanti fratelli e sorelle spogliati della loro dignità e ridotti al silenzio; e attraverso questa vicinanza il dono della pace entra nel mondo in modo paradossale: come potere di diventare figli di Dio, che si risveglia quando ci lasciamo toccare dal pianto dei piccoli, dalla fragilità degli anziani, dal silenzio delle vittime, dalla fatica di quanti lottano contro il male che non vorrebbero compiere. In questa carne ferita e amata, il Padre ci mostra la vera umanità di una vita che si compie nell'apertura e nella comunione, fino a farci desiderare che la sua volontà si realizzi come in cielo così in terra.

Nelle promesse del transumanesimo e di alcune correnti postumaniste, che inseguono un'umanità potenziata e quasi disincarnata, riconosciamo un desiderio che ci riguarda: il bisogno di una vita più piena, meno esposta alla fragilità e alla sofferenza. L'Incarnazione apre però una via diversa. Mentre ideologie antiche e nuove spingono l'uomo al superamento tecnico del limite e a elevarsi sopra gli altri per affermare un dominio, il mistero del Figlio di Dio che entra nella nostra condizione racconta un movimento opposto: il Dio vivente scende nella nostra storia per liberarci da ogni schiavitù, prende su di sé la nostra debolezza e la trasforma in luogo di salvezza. Non c'è un momento o una condizione dell'umano che non sia degno di Dio: «Secondo l'insegnamento della nostra fede, abbiamo e adoriamo, nei nostri misteri, un Dio che nasce nella mangiatoia, un Dio che vive e viaggia nella Giudea, un Dio che muore sulla croce, un Dio morto che giace nel sepolcro». Il futuro dell'umanità trova così il suo criterio nella capacità di accogliere questo modo divino di farsi vicino, di condividere il peso del mondo, di trasformare dall'interno le relazioni. «O meraviglia […] l'uomo è Dio e questo Dio Uomo passa per tutti quei gradi, sopporta tutti quegli stati e li nobilita, li santifica, li deifica in se stesso!». Ciò che salva l'uomo è l'amore divino che scende fino al punto più fragile della sua storia e la rigenera dal profondo.

Il salmista, o il cantore, canta o proclama il SALMO 19 (18); il popolo risponde con il ritornello.

℟ **Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. ℟

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. ℟

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via. ℟

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore. ℟

Poi tutti si alzano, il sacerdote dice:

Preghiamo.
O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo
hai posto la tua dimora in mezzo a noi
e hai consegnato al mondo il dono della pace,
concedi a noi di riconoscere in ogni uomo
la dignità di tuoi figli
e di accogliere la fragilità dei fratelli
con lo stesso amore con cui tu hai amato noi.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.

Annuncio del giorno di Natale

Il sacerdote introduce i fedeli al canto della KALENDA con queste parole:
In questa notte santa, in cui la luce squarcia le tenebre, ascoltiamo l'antico annuncio della *Kalenda*: esso ci ricorda che Gesù non è nato fuori dal tempo, ma in un giorno preciso della storia umana. Lasciamo che questo canto prepari il nostro cuore ad accogliere il mistero del Verbo fatto carne.

Il cantore intona, dunque, la *Kalenda*.
Ottavo giorno prima delle calende di gennaio. Luna sedicesima.
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace; ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei; tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè; circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide; nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele; all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma; nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne.

Si intona il GLORIA.

Il sacerdote, infondendo l'incenso alla sede, si porta davanti all'immagine di Gesù Bambino, la venera e, fatta la riverenza, la incensa.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, che hai illuminato questa santissima notte
con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo,
concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri,
di partecipare alla sua gloria nel cielo.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

La Celebrazione prosegue come consueto.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 9,1-6

Salmo Responsoriale

Dal Sal 95 (96)

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito
Tt 2,11-14

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 2,1-14

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

*a cura di **S.E.R. Mons. Sabino Iannuzzi***

Il Vangelo della notte di Natale comincia con un ordine di Cesare Augusto: tutti devono farsi censire (cfr. Lc 2,1). L'imperatore vuole contare gli abitanti della terra e, proprio in quei giorni, Dio entra nella storia facendosi uno di loro. Il contrasto sorprende: da una parte c'è il potere di chi governa, dall'altra un bambino che ha bisogno delle cure di Maria e di Giuseppe. Dio sceglie di venirci incontro così, senza imporsi, condividendo la nostra fragilità.

Luca racconta la nascita di Gesù con poche parole. Maria lo avvolge in fasce e lo depone in una mangiatoia, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Sono gesti semplici, familiari, eppure rivelano qualcosa di immenso: il Figlio di Dio si affida alle mani degli uomini. Per lui non si trova un posto adatto, ma è proprio lui a fare spazio a ciascuno di noi. Da quella mangiatoia impariamo a riconoscere la presenza di Dio nelle situazioni più umili e nelle persone che hanno bisogno di essere accolte e custodite.

Intanto, fuori, è notte. Alcuni pastori vegliano sul gregge quando una luce li avvolge e un angelo li rassicura: «Non temete» (Lc 2,10). Poi annuncia loro la notizia più grande:

«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). Non sono i potenti a ricevere per primi l'annuncio, ma uomini semplici, abituati a stare ai margini. E per riconoscere il Salvatore non dovranno cercare segni di potenza: troveranno un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia (cfr. Lc 2,12). In quelle due parole, «per voi», c'è tutta la gioia del Natale. Il Signore nasce per tutti e nessuno è dimenticato. San Leone Magno lo ricordava: «Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti» (Sermone 21,1). Dio non aspetta che siamo noi a raggiungerlo. È lui a farsi vicino, nelle fatiche e nelle speranze di ogni giorno.

Certo, il Natale non cancella d'un tratto le notti del mondo, segnate da guerre, solitudini e paure. Ci dice però che Dio non ci lascia soli ad attraversarle. Per questo il canto degli angeli, «sulla terra pace» (Lc 2,14), è più di un augurio. Ci affida un compito: costruire ogni giorno «una pace disarmata e una pace disarmante», come ha ricordato Papa Leone XIV, cominciando dalle nostre parole, dall'attenzione a chi è solo, dalla cura per chi è più fragile.

I pastori stavano vegliando per custodire il loro gregge, ora scoprono un Dio che si lascia custodire. Anche noi siamo invitati a compiere questo passaggio: non fermarci alla tenerezza del presepe, ma lasciare che diventi attenzione concreta verso gli altri. Il Natale ci insegna a riconoscere il valore di ogni persona, soprattutto di chi rischia di essere trascurato. Cesare contava i sudditi e Dio si è lasciato contare tra noi perché nessuno, per lui, sia soltanto un numero.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Fratelli e sorelle carissimi,
celebrando la nascita del Salvatore,
il nostro cuore esulta di gioia.
Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre,
che ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio Unigenito.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Ascoltaci, o Signore.

Intenzioni di preghiera:
Per la Santa Chiesa diffusa su tutta la terra: sia perenne testimonianza del Dio fatto uomo per condurre a lui ogni creatura. Preghiamo. ℟.

Per le famiglie della nostra diocesi: accogliendo l'Emmanuele ritrovino la gioia della comunione, la concordia nei cuori divisi e la pace nelle relazioni. Preghiamo. ℟.

Per la pace nel mondo: la luce che brilla nella notte di Betlemme disperda le tenebre dell'odio, ponga fine ai conflitti convertendo all'amore fraterno. Preghiamo. ℟.

Per quanti vivono il Natale nella sofferenza e nella solitudine: il Signore Gesù susciti in tutti noi gesti di vicinanza e carità fraterna. Preghiamo. ℟.

Per noi qui riuniti: la semplicità del presepe risvegli una fede autentica per riconoscere il Bambino Gesù e servirlo nei fratelli più piccoli. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che nel Natale del tuo Figlio hai rinnovato l'universo
e ridonato all'uomo la speranza della vita eterna,
accogli le preghiere della tua famiglia.
Fa' che cammini sempre nella luce del Verbo fatto carne.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

ANNUNCIO DEL NATALE

- *Kalenda* – Martirologio Romano (Gregoriano)

INGRESSO

- *A Betlemme di Giudea* – E. Costa
- *Venite fedeli/Adeste fideles*
- *Rallegrati popolo di Dio* – A. Parisi/ A.M. Galliano (Rallegrati popolo di Dio)
- *Noel, noel* (Tradizionale)

KYRIE

- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

GLORIA

- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA

- *Alleluia, vi annuncio* – M. Frisina (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia vi annuncio* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Alleluia un giorno santo – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)*

OFFERTORIO

- *In notte placida* – F. Couperin
- *Astro del ciel*
- *Tu sei l'offerta* – C. Recalcati (Celebriamo il Natale)
- *Fermarono i cieli* – A.M. De Liguori

SANTO

- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI

- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Il Verbo si è fatto carne* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)
- *O Meraviglioso scambio* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Tu o Figlio di Dio incarnato* – F. Massimillo/A.M. Galliano (Mistero della Fede)

CONGEDO

- *Gioia e amor* – G.F. Händel/I. Watts
- *Tu scendi dalle stelle* (Tradizionale)

SANTA FAMIGLIA
DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

27 dicembre 2026

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Contemplando Maria e Giuseppe che presentano il Bambino Gesù al Tempio,
riconosciamo nella Santa Famiglia di Nàzaret
una scuola di amore, preghiera e obbedienza.
Chiediamo perdono al Signore per tutte quelle mancanze
all'interno delle nostre case e nella comunità.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, che sei stato presentato al Tempio da Maria e Giuseppe,
per le mani del vecchio Simeone, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, che fin da bambino ti sei rivelato luce delle genti
e gloria del popolo d'Israele, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che nella casa di Nàzaret sei cresciuto in età, sapienza e grazia,
e sostieni chi cammina nella fede, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Si dice l'inno del GLORIA.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, che nella santa Famiglia
ci hai dato un vero modello di vita,
fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore,
perché, riuniti insieme nella tua casa,
possiamo godere la gioia senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro della Gènesi

Gen 15,1-6; 21,1-3

Salmo Responsoriale

Dal Sal 104 (105)

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei

Eb 11,8.11-12.17-19

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,22-40

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Giovanni Nigro***

Accostandoci alla Scrittura che in questa domenica la liturgia ci affida, vogliamo innanzitutto porre in essere una scelta: vogliamo avvicinarci a questa Festa della Sacra Famiglia liberandoci dal retaggio, ormai anacronistico, che ci fa guardare a quest'appuntamento natalizio come alla possibilità di voler "zoomare" sul nucleo idilliaco della Famiglia di Nàzaret per volerla porre quale modello delle nostre famiglie. Non solo questo, non esclusivamente questo, di fronte ad una società plurale in cui la famiglia, sia quella cristiana che quella riletta in maniera più "laica", vive le sue crisi, le sue complessità. Se fosse solo questo - una famiglia ideale a cui guardare - rischieremmo di allontanare il mistero dell'Incarnazione, che complessivamente la liturgia ci fa celebrare in questi giorni, dalla nostra realtà che ha bisogno - nonostante le crisi - di guardare alla casa di Nàzaret ed alla Famiglia del Verbo Incarnato non come ad una scuola che ci inibisce, quanto piuttosto al luogo che Dio sì è costruito in mezzo agli uomini per "compatire" con l'umanità, luogo in cui l'intero mistero del Dio Uni-Trino è venuto incontro a noi.

Posta questa premessa, ed avendo così liberato la liturgia della Sacra Famiglia dall'essere solo occasione per guardare ad "un vero modello di vita", o per chiedere

che “nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù” (Colletta), vorrei che guardassimo alla Parola che è stata proclamata cogliendone, piuttosto, l’universale senso Pasquale perché emerga l’annuncio genuino che può raggiungere ciascuno: le realtà familiari serene, quelle ferite e plurali, come ogni cristiano che vive la sequela del Signore. Innanzitutto le due letture che ci hanno guidato fino alla pagina evangelica hanno posto al centro un’altra famiglia: Abramo, Sara e il figlio Isacco. Ce ne ha parlato il testo della Genesi, ce ne ha parlato l’autore della Lettera agli Ebrei. Questa famiglia prototipica, essa che rappresenta le radici del nostro più originario atto di fede, ci manifesta una necessità: avere il coraggio nell’oggi della nostra vita di fidarci di Dio. Il Dio dell’alleanza, fatta con Abramo e con la sua numerosa discendenza, è colui che mantiene per sempre questo suo stile di fedeltà, questo unico ed eterno stile di azione nella storia. Egli vuole essere fedele per noi. Egli vuole essere prossimo alla nostra vita, fatta di molteplici infedeltà, per mostrarci che esclusivamente l’accoglienza del suo mistero preveniente d’amore è la garanzia della fecondità. Solo il Dio fedele accolto dall’uomo infedele, da ogni uomo, da tutto l’uomo, è garanzia di fecondità e prosperità. Dico “uomo” per dire l’umano in generale, l’umano visitato da Dio che stiamo ancora celebrando in questo Santo Natale. Soffermiamoci ora su un piccolissimo passaggio della Lettera agli Ebrei. Qui l’autore anonimo ci offre uno spunto significativo parlandoci della fede di Abramo che arriva ad accettare di sacrificare “il figlio della promessa”. Dice l’autore: “Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti” (Eb 11,19). Lo slancio di fede di Abramo, la sua risposta così coraggiosa al manifestarsi di Dio, viene presentato quasi come una sorta di “protovangelo” rispetto al cuore della fede Cristiana: la Pasqua del Signore. Abramo vive questo generoso atto di fede perché - annota l’autore - crede che solo Dio ha anche il potere di far risorgere dalla morte. Ecco allora lo spunto che vorrei offrire a tutti voi in questa festa della Famiglia di Nàzaret. Abbiamo bisogno di rimettere al centro della nostra vita questo mistero di resurrezione possibile, credendo che solo il Dio di Gesù Cristo, totalmente coinvolto col soffrire dell’uomo a motivo dell’Incarnazione, solo questo Dio può donarci riscatto, libertà, resurrezione. Solo questo Dio è fedele - non noi - e ci dona la possibilità di immergersi in questo suo raggio di azione eterno: lui può donare rinnovamento, può donare vita, può garantire la resurrezione. Questa verità lasciamola rimbalzare su ciascuno di noi come sulla cellula originaria della nostra società: la famiglia. Dire la possibilità di risorgere sempre a ciascuno, offrire una buona notizia pasquale ad ogni uomo ferito è il messaggio natalizio che oggi accogliamo dalle mani di Gesù, Maria e Giuseppe. Riprendendo la simbolica della luce, tanto cara a questi giorni del Natale, potremmo dire con San Paolo “Risorgi, o tu che dormi, e Cristo ti illuminerà” (Ef 5,14), credi con Abramo che solo Dio può donarti pienezza. Questa buona notizia raggiunga oggi le nostre famiglie e le doni speranza.

Da questo passaggio vorrei, in ultimo, giungere alle parole di Simeone rivolte a Maria nel Vangelo che Luca ci ha trasmesso. Sono parole che - *mutatis mutandi* - ci offrono la stessa prospettiva di meditazione. Così annota Luca le parole del vegliardo Simeone:

“Ecco, egli è qui per la caduta e la resurrezione” (Lc 2, 34). Viene presentato ancora un tema caro a tutti i racconti dell’infanzia che Luca ci offre: il Dio che viene nel corpo di carne del Verbo nato dalla Vergine è colui che capovolge le sorti dell’umanità, che fa risorgere, che abbassa la superbia ed innalza l’umiltà, colui che con la potenza del suo braccio disperde i pensieri del cuore, donando una prospettiva nuova per guardare e vivere la storia. Ecco l’annuncio cristiano che oggi rifiorisce da questa Liturgia della Parola che celebreremo nello Spirito: ciascuno è chiamato ad accogliere questo mistero di risurrezione, ciascuno può rendere a Cristo la possibilità di innervare la nostra vita di resurrezione. La sua. La nostra. Ogni giorno.

In questo stile pasquale, come segno prognostico di ciò che sarebbe stato al mattino di Pasqua, ha vissuto la famiglia di Nàzaret “esperta nel soffrire” (Lit. delle Ore), “esperta nel risorgere”, esperta nelle cadute e nelle resurrezioni che ogni uomo sperimenta, esposto com’è alla vita concreta, quella che la famiglia di Gesù infante vive, prima esule in Egitto e poi fedele alla fatica di ogni giorno nella casa del carpentiere a Nàzaret. Qui il Cristo cresce fedele alla storia di ogni uomo sulla terra, manifestando la fedeltà di Dio alla storia, rivelando l’unica ininterrotta storia della salvezza offerta ad ogni uomo dai tempi di Abramo, la cui numerosa discendenza egli - Cristo - porta a compimento.

Chiediamo alla famiglia di Nàzaret che si compia la Pasqua in noi, sempre. Chiediamo di credere il Dio fedele. Chiediamo di credere, in definitiva, al Dio di Gesù Cristo. Egli, l’Uomo-Dio, sia nostro fratello e maestro.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Riuniti nella gioia del Natale,
guardiamo alla Famiglia di Nàzaret come modello di fede, obbedienza e amore.
Al Padre celeste, dal quale ogni paternità e maternità trae origine,
affidiamo le speranze e le fatiche di tutte le famiglie.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

Intenzioni di preghiera:
Per la Chiesa universale: sia nel mondo una vera famiglia, capace di accogliere con amore materno e in fraternità chi si sente solo, smarrito e ferito. Preghiamo. ℟.

Per l'intera famiglia umana: sull'esempio di quella di Nàzaret cresca nella fede e nell'ascolto della Parola, diventando modello di dialogo sincero e di rispetto reciproco. Preghiamo. ℟.

Per la nostra Diocesi: le iniziative pastorali sostengano tutte le famiglie affinché diventino scuola d'amore nel compito educativo verso i figli. Preghiamo. ℟.

Per gli anziani e i nonni: siano custoditi nell'affetto dei loro cari e valorizzati per la sapienza che donano, affinché la loro presenza continui a essere una benedizione per le nuove generazioni. Preghiamo. ℟.

Per i genitori che guardano con premura al futuro dei figli: trovino aiuto nella preghiera, sostegno nella fede e solidarietà concreta nella società civile per non perdere mai la speranza. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita,
esaudisci le preghiere della tua Chiesa.
Fa' che nelle nostre case regnino sempre la tua pace e il tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO

- *Dolce casa di Nàzaret* – M. Frisina (Una luce nella notte)
- *Oggi si compie* – F. Rainoldi (Natale, 1° gennaio, Epifania)
- *Non temete popoli del mondo* – C. Recalcati/P. Lanzoni (Celebriamo il Natale)
- *A Betlemme di Giudea* – E. Costa
- *Venite fedeli/Adeste fideles*

KYRIE

- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

GLORIA

- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA

- *Alleluia, vi annuncio* – M. Frisina (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia vi annuncio* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia* – H. Schutz
- *Alleluia un giorno santo – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)*

OFFERTORIO

- *Betlemme casa del pane* – D. Machetta (Grideranno le pietre)
- *Astro del ciel*
- *Tu sei l'offerta* – C. Recalcati (Celebriamo il Natale)
- *Fermarono i cieli* – A.M. De Liguori

SANTO

- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI

- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Il Verbo si è fatto carne* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)
- *O amore ineffabile* – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)
- *O Meraviglioso scambio* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Tu o Figlio di Dio incarnato* – F. Massimillo/A.M. Galliano (Mistero della Fede)

CONGEDO

- *Testimoni dell'amore* – F. Buttazzo (Alleluia è risorto)
- *Le tue meraviglie* – Verbum Panis (Messa per coro)
- *Gioia e amor* – G.F. Händel/I. Watts
- *Tu scendi dalle stelle* (Tradizionale)

MARIA SANTISSIMA
MADRE DI DIO

1° gennaio 2027

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

All'inizio del nuovo anno,
per mezzo di Maria, Madre di Dio,
il Signore ci rivolge la sua perenne benedizione.
Affidiamo a lui i nostri giorni
e chiediamo il perdono dei peccati.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.

Signore, nato da donna e sottomesso alla Legge per riscattarci
e donarci l'adozione a figli, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, annunciato ai pastori e accolto da Maria nel silenzio del cuore,
Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che nel grembo della Vergine Maria hai assunto la natura umana
per riconciliare il mondo al Padre, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Si dice l'inno del GLORIA.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.

Preghiamo.
O Dio, che nella verginità feconda di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,
poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita,
Gesù Cristo, tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro dei Numeri
Nm 6,22-27

Salmo Responsoriale

Dal Sal 66 (67)

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati
Gal 4,4-7

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca
Lc 2,16-21

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Giuseppe Ciaurro***

È consuetudine scambiarci gli auguri affinché il nuovo anno sia colmo di propositi che trovino riscontro nei giorni e nel tempo.

E la liturgia del nuovo anno si apre (e si chiude, se consideriamo la celebrazione prefestiva) proprio nel segno della Benedizione.

La benedizione non è un concetto astratto: in ebraico consiste nel colmare di forza vitale. Ti benedica il Signore e ti custodisca. Custodire evoca l'immagine di uno scudo che ti protegge dai pericoli visibili e invisibili e il volto che risplende è lo sguardo d'amore infinito dell'Eterno, Benedetto Egli sia! Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti sia propizio.

È la Grazia: l'uomo agli occhi di Dio non è invisibile ma riceve favore, tenerezza e perdono incondizionato. Dio non guarda la massa, ma pone i suoi occhi in maniera esclusiva su ciascuno. Il culmine di questo incontro è lo *Shalom*, che nella tradizione biblica non è solo assenza di guerra, ma pienezza, salute, armonia interiore e fioritura della vita. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Rivolgere il volto indica

proprio un'attenzione esclusiva e personale del Creatore nei confronti della sua immagine e somiglianza.

La liturgia del primo gennaio si colloca dalla Natività di Gesù nell'Ottavo giorno, mistero che per i cristiani evoca il dono pasquale della vita nuova e che presso l'antico Israele consiste nel giorno prescritto dalla Legge per la circoncisione e l'imposizione del nome.

Il Nome Santo di Gesù è la sorgente della Benedizione, nome che non viene scelto da Giuseppe basandosi su tradizioni di famiglia ma viene imposto come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. La missione salvifica di Cristo proviene dal disegno eterno di Dio, il quale, come per la Benedizione, non rimane un concetto astratto ma assume un nome umano e si inserisce nella concretezza della storia.

Davanti a questa certezza, lo stupore dei pastori disegna nel presepe l'annuncio e la lode, l'entusiasmo della fede che si fa testimonianza e Maria che custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore ci benedice con la sua materna custodia.

Il Figlio che, nato da donna, nato sotto la legge, ci offre la Benedizione con il suo Nome, ci indica nella maternità della Donna l'immagine della Chiesa che rende la nostra fragilità capace di raggiungere la paternità di Dio: non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Nel Nome di Gesù, nella Maternità di Maria possiamo dunque anche noi, guidati dallo Spirito, gridare: *Abbà*! Padre!

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Fratelli e sorelle, iniziando il nuovo anno,
poniamo i nostri passi e le nostre speranze
sotto lo sguardo materno di Maria, Madre di Dio.
A Dio, che guida il tempo e la storia, affidiamo le nostre preghiere.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Sorgente della vita, ascoltaci.

Intenzioni di preghiera:
Per la Santa Chiesa: il Signore, nel nuovo anno, continui a guidarla sui sentieri della verità, affinché, custodita dalla Parola, possa essere segno di testimonianza nel mondo con la stessa fedeltà di Maria. Preghiamo. ℟.

Per la nostra comunità diocesana: riscopra nel tempo un autentico rinnovamento spirituale, camminando sotto la protezione di Maria ed essere segno di speranza e di unità. Preghiamo. ℟.

Per tutte le nazioni e i governanti: accolgano, con l'odierna Giornata Mondiale della Pace, l'incessante appello del Santo Padre a deporre le armi e a cercare nuove vie di giustizia e di dialogo. Preghiamo. ℟.

Per il nuovo anno: il Signore, principio e fine, susciti nei cuori propositi di bene facendo crescere ogni uomo nella fede, nella speranza e nella carità. Preghiamo. ℟.

Per le mamme in attesa: trovino sostegno nelle istituzioni e nella comunità cristiana, per poter custodire, sull'esempio della Vergine Maria, la sacralità di ogni esistenza. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che nella maternità divina di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
ascolta le nostre suppliche all'inizio di questo anno
e donaci la tua benedizione.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO

- *Salve Maria* – M. Frisina (Una luce nella notte)
- *Salve Madre santa* – D. Anselmi (Oggi la luce risplende su di noi)
- *Salve santa Madre di Dio* – F. Avolio/A.M. Galliano (Tu sei nostra pace)
- *Salve dolce Vergine* – M. Frisina (Non temere)

KYRIE

- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

GLORIA

- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA

- *Alleluia, vi annuncio* – M. Frisina (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia vi annuncio* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia ecco la vergine* – A. Parisi (Domeniche di Avvento)
- *Alleluia un giorno santo – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)*

OFFERTORIO

- *Ogni dono perfetto* – F. Avolio/A.M. Galliano (Tu sei nostra pace)
- *In notte placida* – F. Couperin
- *Tu sei l'offerta* – C. Recalcati (Celebriamo il Natale)
- *Fermarono i cieli* – A.M. De Liguori

SANTO

- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI

- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Adeste fideles – Tradizionale (RN 65)*
- *Tu che vieni dal cielo* – F. Avolio/A.M. Galliano (Tu sei nostra pace)
- *Tu o Figlio di Dio incarnato* – F. Massimillo/A.M. Galliano (Mistero della Fede)
- *Il Verbo si è fatto carne* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)

CONGEDO

- *Ave mundi spes* – M. Frisina (Vergine Madre)
- *Salve regina* – Gregoriano (RN 219)
- *Gioia e amor* – G.F. Händel/I. Watts
- *Tu scendi dalle stelle* (Tradizionale)

SECONDA DOMENICA
DOPO NATALE

3 gennaio 2027

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

L'Incarnazione continua a risplendere nel suo mistero.
Riconosciamo con umiltà i nostri peccati
per accogliere in pienezza la Sapienza di Dio,
preferendola alle logiche egoistiche del mondo.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, che sei disceso dal cielo per abitare in mezzo alle tue creature,
Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, che sei venuto in verità e grazia per donare in abbondanza il tuo amore,
Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che sei l'Unigenito del Padre e riveli il volto della sua misericordia,
Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Si dice l'inno del GLORIA.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
Dio onnipotente ed eterno,
luce dei credenti,
riempi della tua gloria il mondo intero,
e rivelati a tutti i popoli
nello splendore della tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del Siràcide

Sir 24,1-4.12-16 (NV) [gr. 24,1-2.8-12]

Salmo Responsoriale

Dal Sal 147

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 1,3-6.15-18

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 1,1-18

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Mauro Ranaldi***

La Liturgia di questa domenica ci richiama ancora una volta al senso autentico del Natale: il Verbo eterno, la Sapienza che viene dall'alto, ha preso dimora tra noi. Il punto di osservazione è quello cosmico che ci fa meditare il mistero dell'Incarnazione all'interno di tutta la Storia della Salvezza, dal principio (I Lettura e Vangelo) al suo compimento (II Lettura).

La parola di Dio mette in primo piano la bellissima e mistica pagina del Prologo giovanneo ascoltata il giorno di Natale. L'evangelista la scrive rievocando l'indimenticabile esperienza del deserto, quando per Israele l'essere pellegrini significò camminare tra dubbi e disagi, ma anche proseguire nella certezza della presenza e della protezione di Dio. Egli era la guida, colui che apriva la via verso la terra promessa prendendosi cura del suo popolo. Questa cura amorevole raggiunge il suo apice in Gesù: nell'Incarnazione del Verbo ogni distanza è stata colmata perché Dio è venuto a porre la sua tenda tra le nostre. L'immagine è ricca di significato perché ora la tenda di Dio è Dio stesso che abita un corpo umano.

La semplicità di questa presenza - quale forza e debolezza del Natale - è all'origine della fede come anche dell'incredulità. Questa familiarità con Dio, infatti, ci incoraggia e ci esorta a credere; ma la stessa sbalorditiva vicinanza ci sconcerta perché il bambino di Betlemme è come i nostri, come gli altri. Perciò San Giovanni deve inevitabilmente constatare la chiusura ostinata di chi non ha voluto accogliere "la luce vera", al punto tale che per tanti il cammino del Figlio di Dio in questo mondo è passato inosservato.

Infondo la storia del primo Natale è la storia di ogni Natale: c'è sempre chi crede e chi invece pretende segni straordinari e inconfondibili dell'esistenza di Dio. Ma i segni divini oggi non si discostano poi tanto da quel primo segno, un bambino deposto in una mangiatoia, tenda tra le altre, perché Dio ha voluto sperimentare la provvisorietà e la fatica degli uomini.

Tutto questo è avvenuto affinché noi potessimo diventare figli nel Figlio; infatti "a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". Il Natale celebra l'inizio di questa nostra inattesa parentela con Lui che ci ha scelti e voluti da sempre. Abbiamo, perciò, una sublime dignità, e tale dignità si radica nella semplicità del presepe.

Il presepe è un vero letto di nozze dove fango e stelle si sono congiunti in un'unica e indissolubile realtà.

Quel Dio che nessuno ha mai visto, si lascia contemplare in questo bambino tra i nostri bambini; Egli è una dimora tra le nostre case, una luce viva tra i tanti segni di morte in un mondo sempre bisognoso di speranza. «Lì Egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo avvicinarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia» *(D. Bonhoeffer)*.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
La liturgia del Natale
ci fa contemplare ancora una volta
il mistero del Dio fatto uomo.
Con filiale fiducia,
presentiamo al Padre le nostre preghiere.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Padre della luce, ascoltaci.

Intenzioni di preghiera:
Per tutti i battezzati: riscoprano la bellezza di essere figli di Dio e vivano nel quotidiano come riflessi della luce e dell'amore di Cristo. Preghiamo. ℟.

Per la nostra chiesa diocesana: la consapevolezza che Dio ha posto la sua dimora in mezzo a noi, la spinga a farsi sempre più prossima alle povertà materiali e spirituali delle comunità. Preghiamo. ℟.

Per i teologi, i catechisti e gli educatori: sappiano comunicare con sapienza e semplicità il mistero dell'Incarnazione, aiutando le nuove generazioni a incontrare Gesù, vivo e vero. Preghiamo. ℟.

Per quanti non conoscono Dio: la testimonianza silenziosa e caritatevole dei cristiani apra i loro cuori a riconoscere che Egli è venuto nel mondo per salvare ogni uomo. Preghiamo. ℟.

Per noi qui riuniti: accogliendo Gesù nella Parola e nel Pane spezzato, impariamo a fare delle nostre case spazi di vera ospitalità e comunione. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che nel volto umano del tuo Figlio
dimostri la tua prossimità e fedeltà,
donaci occhi limpidi e cuori puri,
affinché sappiamo riconoscerlo
e accoglierlo in ognuno dei nostri fratelli.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO

- *Venite fedeli/Adeste fideles*
- *Redentore delle genti* – M. Frisina (Rallegrati popolo di Dio)
- *È finita l'attesa del mondo* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Noel, noel* (Tradizionale)

KYRIE

- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

GLORIA

- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA

- *Alleluia, vi annuncio* – M. Frisina (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia vi annuncio* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Alleluia un giorno santo* – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)

OFFERTORIO

- *In questo giorno di luce* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Astro del ciel*
- *Tu sei l'offerta* – C. Recalcati (Celebriamo il Natale)
- *Fermarono i cieli* – A.M. De Liguori

SANTO

- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE
- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE
- *Il Verbo si è fatto carne* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)
- *Pane per noi spezzato* – C. Walker/ M. Deflorian (Nella luce della fede)
- *Sei luce splendida* – D. Semprini/A.M. Galliano (Il Signore è vicino)
- *Dio ha tanto amato il mondo* – Rns (Risorto per amore)

CONGEDO
- *Luce che sorgi nella notte* – F. Buttazzo (Gloria all'Emmanuele)
- *Gioia e amor* – G.F. Händel/I. Watts
- *Tu scendi dalle stelle* (Tradizionale)

EPIFANIA
DEL SIGNORE

6 gennaio 2027

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Insieme ai Magi venuti dall'Oriente,
siamo chiamati a metterci in cammino per adorare il Signore.
Affidiamo alla sua bontà
le volte in cui abbiamo smarrito la via dei suoi Comandamenti
e ci siamo rifiutati di metterci alla ricerca.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, luce splendente delle genti, che attraverso la stella
chiami tutti i popoli ad adorarti, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, astro d'Oriente che sorgi e ti lasci trovare
da chi ti cerca con cuore sincero, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, tu che, adorato con oro, incenso e mirra,
accogli l'umile offerta delle nostre vite, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Si dice l'inno del GLORIA.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, che in questo giorno,
con la guida della stella,
hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito,
conduci benigno anche noi,
che già ti abbiamo conosciuto per la fede,
a contemplare la bellezza della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 60,1-6

Salmo Responsoriale

Dal Sal 71 (72)

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesìni
Ef 3,2-3a.5-6

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo
Mt 2,1-12

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Michele Marco Quaranta***

«Àlzati, rivestiti di luce». Isaia rivolge queste parole a Gerusalemme, una città che porta ancora le ferite dell'esilio. La vede diventare un luogo verso cui i popoli possono camminare e dove i figli dispersi possono tornare. È un'immagine che oggi ci interpella, mentre di tante città conosciamo soprattutto le macerie e di chi le abita vediamo le file ai valichi, le partenze, la vita sospesa nei campi profughi. Che cosa significa, per chi ha perduto la casa, poter tornare a costruire un futuro nella propria terra? E che cosa possiamo fare, noi, perché questo futuro diventi possibile?

Nel Vangelo, alla notizia della nascita di Gesù, Erode si turba. Chiede ai Magi di cercare il bambino e di riferirgli dove si trova. Dice di volerlo adorare, ma in quel bambino vede un rivale. Matteo coglie un tratto del potere che conosciamo anche oggi. Quando chi governa considera la propria permanenza al potere il bene supremo, persino la vita dei più vulnerabili può diventare sacrificabile. Succede quando la sorte dei civili viene subordinata a un obiettivo militare o quando la paura viene usata per suscitare ostilità verso interi popoli.

I Magi vengono da lontano e arrivano a Betlemme portando doni. Paolo dà un nome alla novità che il loro cammino lascia intravedere. In Cristo le genti sono chiamate «a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo». Questa parola riguarda anzitutto la Chiesa e il modo in cui accoglie chi arriva da un'altra terra. Interroga anche il nostro modo di vivere insieme. Nelle nostre città, la promessa di un'appartenenza comune prende corpo quando un figlio di immigrati trova a scuola la possibilità di sentirsi parte della comunità in cui cresce, quando la dignità del lavoro è tutelata anche per chi ha meno voce, quando chi bussa alla porta può raccontare la propria storia prima che altri decidano chi sia.

Dopo aver incontrato il Bambino, i Magi tornano al loro paese «per un'altra strada». È una scelta concreta. Sottraendosi alla richiesta di Erode, proteggono la vita di un bambino. Anche oggi, per proteggere chi vive sotto le bombe, occorre far tacere le armi e avere il coraggio di riaprire la via del negoziato. La pace si prepara tenendo aperti i canali del dialogo, chiedendo conto delle conseguenze delle decisioni su chi le subisce e rifiutando le parole che trasformano il dolore di alcuni in motivo di odio verso altri. Celebrare l'Epifania significa lasciarci indicare da quel Bambino quale strada prendere quando è in gioco la vita di chi ha meno potere.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Cristo, luce delle genti, si manifesta a tutti i popoli della terra.
Come i Magi che si misero in cammino guidati dalla stella,
presentiamo anche noi i tesori della nostra preghiera al Salvatore del mondo.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Manifesta a noi, Signore, la tua gloria.

Intenzioni di preghiera:
Per la Chiesa universale: sia nel mondo come la stella dei Magi, una guida luminosa che orienta gli uomini di ogni lingua, popolo e nazione verso l'unico Salvatore. Preghiamo. ℟.

Per la nostra Diocesi: cresca nelle parrocchie lo spirito missionario e si abbattano i recinti dell'indifferenza per accogliere e integrare quanti giungono da altri paesi, riconoscendo in loro l'unico volto di Cristo. Preghiamo. ℟.

Per l'infanzia missionaria: tutti coloro che, nelle terre lontane, annunciano il Vangelo ai più piccoli, siano mossi da sentimenti di tenerezza e sostenuti dalla forza dello Spirito. Preghiamo. ℟.

Per coloro che cercano la verità: non si stanchino di camminare e, superando i deserti del dubbio e dell'indifferenza, possano trovare la gioia vera ai piedi di Gesù, adorato dalle genti. Preghiamo. ℟.

Per noi qui riuniti: offrendo l'oro della carità, l'incenso della preghiera e la mirra delle nostre fatiche, sappiamo adorare il Signore con cuore sincero. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che hai rivelato il tuo Figlio Unigenito
guidando le genti con la luce della stella,
accogli le preghiere del tuo popolo,
e conducilo a contemplare la grandezza della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO
- *Alzati e risplendi* – Rns (Su ali d'aquila)
- *Celebra il Signore terra tutta* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)
- *A Betlemme di Giudea* – E. Costa
- *Venite fedeli/Adeste fideles*

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

GLORIA
- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA
- *Alleluia abbiamo visto* – G. Liberto (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia, vi annuncio* – M. Frisina (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia vi annuncio* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia (irlandese)* – F. O'Carroll/J.P. Lecot
- *Alleluia un giorno santo – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)*

ANNUNCIO DELLA PASQUA
- *Annuncio della Pasqua* – Messale romano (Terza edizione)

OFFERTORIO
- *È nato un bimbo in Betlehem* – S. Albisetti (RN 67)
- *In notte placida* – F. Couperin
- *In questo giorno di luce* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Cosa offrirti* – Rns (Voglio vedere il tuo volto)
- *Tu sei l'offerta* – C. Recalcati (Celebriamo il Natale)

SANTO

- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI

- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Manna di luce* – A. Parisi (Cristo ieri, oggi, sempre)
- *Dio ha tanto amato il mondo* – Rns (Risorto per amore)
- *O Meraviglioso scambio* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Tu o Figlio di Dio incarnato* – F. Massimillo/A.M. Galliano (Mistero della Fede)

CONGEDO

- *Tu scendi dalle stelle* (Tradizionale)
- *Iubilate Deo* – D. Anselmi (Oggi la luce risplende su noi)
- *Dio ha visitato il suo popolo* – D. Semprini/A.M. Galliano (Natale del Signore)

BATTESIMO
DEL SIGNORE

10 gennaio 2027

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Nel Giordano, Gesù, pur essendo senza peccato,
si mette in fila con i peccatori per la conversione del mondo.
Memori del nostro Battesimo,
chiediamo anche noi perdono per la nostra rinascita spirituale.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.

Signore, che andando incontro al Battista ci hai insegnato l'umiltà della sequela,
Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, al quale nessuno è degno di sciogliere i legacci dei sandali,
Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che sei il Figlio amato nel quale ha posto il suo compiacimento,
Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Si dice l'inno del GLORIA.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.

Preghiamo.
Dio onnipotente ed eterno,
che dopo il battesimo nel fiume Giordano
proclamasti il Cristo tuo amato Figlio
mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo,
concedi ai tuoi figli di adozione,
rinati dall'acqua e dallo Spirito,
di vivere sempre nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 55,1-11

Salmo Responsoriale

Da Is 12,2-6

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo
1Gv 5,1-9

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 1,7-11

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Lorenzo Cangiulli***

Il battesimo di Gesù, così come viene raccontato nel Vangelo di san Marco, ma lo stesso si dica per san Luca e san Matteo, può costituire un itinerario che ci fa passare da voce a voce. Dalla voce di Giovanni, battista e precursore, che nel deserto rompe il silenzio, alla voce, quella del Padre, che attraversa i celi e diventa presenza; dalla voce dell'amico innamorato, tanto da perdere la testa, che precede e prepara, alla voce dell'Amore che si fa conferma e compimento. Ed è proprio l'amore che conduce Gesù da Nàzaret di Galilea per essere battezzato nelle acque del Giordano e condividere quel cammino di conversione che Giovanni con spirito profetico aveva indicato agli uomini del suo tempo e che oggi continua ad indicare anche a noi. Egli l'Emanuele, il Dio con noi, con questo momento di intensa solidarietà, come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica (cfr. nn. 535 e 536) inizia la sua vita pubblica, accetta e inaugura la sua missione e, nel segno del discendere nelle acque e risalire, anticipa il battesimo di fuoco della sua passione, morte e resurrezione. A conferma di questa piena e totale disponibilità, il cielo che il peccato di Adamo aveva chiuso, si apre e lo Spirito Santo, che si manifesta come una colomba, si posa e rimane su di lui, il Cristo e lo accompagnerà in ogni momento della sua vita terrena. A questo punto ecco venire una

voce dal cielo, quella del Padre, «Tu sei il Figlio mio, l'amato» che conferma in Gesù e manifesta in modo indelebile la sua identità di Figlio di Dio e il legame con il Padre suo, che si compiace proprio perché egli si dona a noi in quanto sente forte in cuor suo l'esigenza e la necessità di essere donato da Dio per amore del mondo, così come ci ricorda san Giovanni nel suo vangelo quando scrive: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (3,16). Ecco l'Amore, che con la sua voce si rivela al cuore dell'Amato, e che dice di un dialogo profondo e intimo del Padre con il Figlio e viceversa. Un dialogo che prende forma nella consegna che fa ai suoi del Padre nostro, nella sua preghiera notturna o in alcuni momenti decisivi della sua missione, o nella sua confidenza e fiducia che sulla croce trova la sua bella testimonianza con un atto di affidamento totale e pieno quando prima di morire dice: «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Quindi Gesù è l'Amato, anzi la sua forza che ha vinto il peccato e la morte sta proprio nel sentirsi amato. Ora, grazie al Battesimo che abbiamo ricevuto, anche noi siamo figli amati. Ognuno di noi, reso conforme a Cristo e abitato dallo Spirito Santo, può accogliere la voce del Padre che gli rivela nell' intimità della coscienza: «Tu per me sei figlio, tu per me sei l'amato». Se un nome nuovo ci è stato promesso, come è scritto nel libro dell'Apocalisse (cfr.2,17), sarà forse Amato? Probabilmente! Ma una certezza c'è ed è data dal fatto che questo nome non è semplicemente un nome proprio di persona, come potrebbero suggerirci le regole dell'analisi grammaticale, ma il nome di ogni figlio di Dio che nella propria storia di vita, bella o travagliata, difficile o complicata sa di essere l'amato del Padre. Ora che il tempo natalizio si conclude e con esso anche quello degli auguri, un altro resta da farne: cresciamo nella consapevolezza che in Cristo Signore siamo tutti figli amati e quindi aperti necessariamente ad un cammino di vita fraterna che si fa dono, segno e seme di una nuova umanità.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Celebrando il Battesimo del Signore
ricordiamo il giorno in cui siamo rinati in Lui.
Rivolgiamo fiduciosi al Padre
la nostra comune preghiera.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Rinnovaci con il tuo Spirito, Signore.

Intenzioni di preghiera:
Per la Chiesa: riscopra ogni giorno la grazia del proprio Battesimo e cammini nel mondo con la forza dei profeti, dei sacerdoti e dei re, a servizio del Vangelo e per l'edificazione del Regno di Dio. Preghiamo. ℟.

Per l'iniziazione cristiana nella nostra Diocesi: catechisti, educatori e comunità sappiano accompagnare con credibilità i fanciulli e i ragazzi, aiutandoli a scoprire la bellezza dell'incontro con Gesù. Preghiamo. ℟.

Per i neofiti: trovino nelle proprie famiglie e nelle comunità parrocchiali il terreno fertile dal quale far crescere il seme della fede. Preghiamo. ℟.

Per i genitori e i padrini: sappiano offrire la testimonianza di credere non solo a parole, ma con l'esempio concreto di una vita evangelica e coerente. Preghiamo. ℟.

Per la nostra parrocchia: sappia ascoltare la voce del Padre e si riconosca figlia amata, superando ogni divisione e vivendo in autentica comunione fraterna. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che nel battesimo del Giordano
hai proclamato Gesù tuo Figlio amato,
esaudisci le preghiere della tua Chiesa,
custodendola sempre nel tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO

- *Battezzato il Signore* – P. Panzetti/M. Suzzani (A te Signore)
- *Sorgente di grazia* – M. Frisina (Doni di grazia)
- *I cieli narrano* – M. Frisina (Benedici il Signore)
- *La creazione giubili* – S. Albisetti (RN 287)
- *Celebra il Signore terra tutta* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)

KYRIE

- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

ASPERSIONE

- *Vidi l'acqua* – M. Frisina (Cristo è nostra Pasqua)
- *Canto dell'acqua* – Gen Verde (Il Mistero Pasquale)
- *Ecco l'acqua* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Esulta il cielo)
- *Ecco l'acqua* – A. Parisi (Cristo luce di Dio)

GLORIA

- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA

- *Alleluia* – M. Palmistessa (Ora sei con noi)
- *Alleluia lode cosmica* – S. Puri
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Alleluia un giorno santo – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)*

PROFESSIONE DI FEDE

- *Credo, credo, amen* – G. Liberto
- *Simbolo apostolico* – M. Frisina (Tu sei bellezza)

OFFERTORIO

- *Ecco il pane e il vino* – D. Ricci (Sei venuto dal cielo)
- *Eccomi* – M. Frisina (Signore è il suo nome)
- *Benedetto tu Signore* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Segno di unità* – A. Parisi (Eucarestia cuore della domenica)

SANTO

- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI

- *Tu ci hai redenti* – B. Cerino (RN 30)
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Io ho visto* – A. Pantaleo
- *Salvati dalle stesse acque* – D. Rimaud/E. Costa/P. Ruaro
- *Popolo santo* – A. Parisi (Popolo santo)
- *Lo Spirito del Signore* – M. Frisina (Tu sarai profeta)
- *Ecco il mio servo* – M. Frisina (Tu sarai profeta)

CONGEDO

- *Andate in tutto il mondo* – M. Frisina (O luce radiosa)
- *Luce di verità* – G. Becchimanzi

INDICE

TEMPO DI AVVENTO

Prima domenica di Avvento 1

Seconda domenica di Avvento 11

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria 21

Terza domenica di Avvento 29

Quarta domenica di Avvento 39

TEMPO DI NATALE

Natale del Signore (Messa nella notte) 49

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe 65

Maria Santissima Madre di Dio 75

Seconda domenica dopo Natale 83

Epifania del Signore 91

Battesimo del Signore 99

a cura dell'Ufficio liturgico diocesano

Progetto e impaginazione grafica:
Luciano Esposito

Novembre 2026